

dimostrandone ed illustrandone da par suo la grande importanza: grande non solo per la storia dell'insurrezione genovese del 1821, ma soprattutto perchè il carattere confidenziale di quello scritto, permette di penetrare meglio di qualsiasi altro documento del tempo, dentro l'animo dello sventurato « Italo Amleto » in un momento che — scrive il Boselli — « fu il più combattuto, e parve il più enigmatico della sua vita » (1).

Il giovane Principe, venuto dalla Francia alla Corte di Torino dopo la restaurazione, ed il vecchio Ammiraglio, reduce dal quindicennale esilio di Sardegna, non avevano fino allora avuto occasione di trovarsi insieme fuorchè nelle frequenti visite a Genova ed ispezioni alla Marina del Re Vittorio per le quali questi soleva farsi accompagnare dal presunto futuro erede della Corona. Ma l'uno e l'altro profondamente diversi, ciascuno alla propria maniera, dalla massa delle persone componenti la Corte, essi avevano spontaneamente sentito reciproca inclinazione. L'uno per l'educazione ricevuta in Francia quale semplice privato, l'altro quale austero uomo di mare, erano entrambi portati a spingere lo sguardo oltre i ristretti orizzonti delle menti cortigiane. Così i loro rapporti erano presto divenuti quali, anche con molti anni di familiarità, ma minore larghezza di pensiero, mai avrebbero forse potuto diventare. La lettera pubblicata dal Boselli ce ne offre chiara prova. « Essa ci rappresenta — dice il Boselli — Carlo Alberto pieno di angoscia fra le rampogne degli antichi amici e le percosse del nuovo Signore, nell'istante in cui il simulacro della sua reggenza costituzionale deve finire con la partenza per Novara (2). Le sue parole rilevano il profondo strazio dell'animo suo per l'aiuto straniero invocato dal

---

(1) V. P. BOSELLI: *Carlo Alberto e l'Ammiraglio Des Geneys nel 1821*, Torino, Clausen, 1892.

(2) Carlo Felice gli aveva, come ognuno sa, ordinato di lasciare immediatamente Torino e recarsi a Novara, luogo di concentrazione delle truppe fedeli con le quali, e con l'appoggio austriaco, egli si disponeva a reprimere il movimento costituzionale.